

Bari

# Proteste contro l'aumento del prezzo del pane

Le posizioni del PCI e dell'UDI

## Un odg dei dipendenti comunali comunisti di Bari

Dalla nostra redazione

BARI, 27.

Si sono riuniti nei giorni scorsi in assemblea i comunisti dipendenti della azienda municipale della Nettezza urbana, per esaminare la politica da svolgere per lo sviluppo della propria azienda di lavoro. Alla fine dell'assemblea è stato approvato un documento che riassume i punti fondamentali:

«I dipendenti comunisti (operai ed impiegati) della azienda municipale per i servizi di Nettezza Urbana ritengono che l'Ente costituito su deliberazione del Consiglio Comunale, ebbene con la piena adesione loro e di tutti i cittadini, nello spirito di un effettivo sviluppo democratico che garantisca la piena soddisfazione dei diritti di tutti i lavoratori addetti e della popolazione di Bari».

«Per questo sviluppo democratico il nostro è un Ente indispensabile la partecipazione nella Commissione Amministrativa dell'Azienda dei rappresentanti dei lavoratori liberamente eletti». Si rende altresì necessario:

«che siano stabiliti rapporti continuativi di collaborazione e discussione di ogni iniziativa e di ogni forma di prestazione di lavoro tra l'Azienda e la Commissione Interpartitica rappresentativa dei lavoratori»;

«che l'Azienda provveda alla sistemazione di tutti i lavoratori secondo le capacità e l'attitudine di ognuno secondo le esigenze del servizio»;

«che siano stabiliti adeguatamente gli impianti fissi e le attrezzature tecniche dell'azienda, per rendere più redditizio e rispondente ai bisogni della nettezza ed igienica cittadina il lavoro che i dipendenti prestano con ogni loro più doveroso impegno».

«I lavoratori comunisti dipendenti dell'azienda municipale della Nettezza Urbana rivolgono appello a tutti i compagni di lavoro, perché sia condotta e sviluppata una conseguente lotta per la realizzazione delle suesposte rivendicazioni, operando perché i loro interessi più larghi vadano nell'interesse delle masse popolari baresi il PCI».

Dalla nostra redazione BARI, 27.

La decisione minacciata dagli industriali panificatori di Bari di aumentare il prezzo del pane ha sollevato ovunque — e soprattutto tra le classi lavoratrici — indignazione e proteste. Proprio a nome dei lavoratori, la Camera del Lavoro di Bari ha emanato un comunicato — da noi riportato ieri — in cui si denunciava il tentativo degli industriali «tendenti a scaricare sulle spalle dei lavoratori panettieri, a differenza dell'arbitraria azione di aumento, e si precisava che i lavoratori panettieri a differenza di tutte le altre categorie, nel corso degli ultimi anni non hanno ottenuto alcun aumento di salario: tanto per affermare che le richieste di quei lavoratori (l'accettazione delle quali gli industriali panificatori subordina all'aumento del prezzo del pane) possono essere agevolmente accolte, incidendo sui non trascurabili utili complessivi dei panificatori». Sulla questione hanno assunto una ferma posizione anche altre organizzazioni sindacali, il comitato cittadino del Pci di Bari e l'Udi (Unione donne italiane), in rappresentanza di tutte le donne che lavorano. Questo il testo del manifesto affisso dal Comitato cittadino del Pci baresi:

«L'aumento del prezzo del pane, che viene minacciato in questi giorni, colpisce gravemente le condizioni economiche di tutti i lavoratori, aggravando maggiormente nel genere di più largo consumo».

L'argomento che tale provvedimento viene di conseguenza all'aumento dei salari operai è un meschino pretesto, poiché i salari degli operai del settore della panificazione erano rimasti per molti anni al di sotto dell'aumento del costo della vita. In realtà, l'aumento del prezzo del pane manifesta ancora una volta la incapacità della politica governativa di garantire i consumi popolari dell'assistenza dei monopoli che tengono alto il prezzo della farina e di tutti i generi, per assicurarsi il massimo profitto. La popolazione di Bari è invitata a far sentire la sua protesta contro questa nuova e grave speculazione fatta ai danni di tutti i lavoratori e che segue all'aumento di tutti i generi di prima necessità».

L'Udi ha inviato al sindaco e al prefetto un ordine del giorno nel quale si dice:

«Venuti a conoscenza attraverso la stampa, del tentativo da parte dei panificatori della nostra città di aumentare ulteriormente il prezzo del pane, a nome di tutte le donne baresi, rivolgiamo alle autorità competenti la richiesta di un pronto intervento perché questa ingiustificata misura venga annullata».

## Il rinnovo del patto colonico

## All'esame dei sindacati la lotta nelle campagne

## Riunioni a Livorno e ad Ortona

LIVORNO, 27.

Le Segreterie Provinciali dell'Unione sindacale (CISL) e della Camera Confederale del Lavoro (CGIL) hanno esaminato lo svolgimento dello sciopero provinciale a tempo indeterminato proclamato unitariamente per le categorie dei salariati fissi, braccianti fissi ed avventizi.

Le Segreterie della CGIL e della CISL prendendo atto con compiacimento della partecipazione allo sciopero delle zone della cultura dei lavoratori, hanno rivolto il plauso delle Organizzazioni sindacali e li hanno invitati a tenersi pronti per lo sviluppo dell'azione sindacale, se da parte della Unione Agricoltori si dovesse continuare a mantenere una posizione negativa nei confronti delle trattative. Come è noto, oggi è stata ripresa dai lavoratori in sciopero la normale attività, in attesa di ulteriori sviluppi della lotta in corso.

Intanto si è tenuto nei locali della Camera del Lavoro di Ortona la riunione dello sciopero per un esame dello sviluppo della Federmezzadri nella situazione politico-sindacale della categoria in ordine al rinnovo del patto provinciale di mezzadria.

Constatato che nonostante l'accettazione della Unione degli agricoltori a voler rinnovare il contratto — così come sottoscritto anche dalla CISL, UIL e dalla Federmezzadri — quella unione non ancora si decide a convocare i sindacati dei lavoratori per intavolare trattative, l'attivo ha programmato lo sviluppo del movimento nelle zone della cultura del pergolone ad iniziare dai primi di settembre.

Il programma delle iniziative comprende la effettuazione di decine di assemblee di mezzadri, ordini del giorno, delegazioni alla Unione agricoltori e alla Prefettura, sospensioni dal lavoro nei limiti di normali trattative. Come è noto, oggi è stata ripresa dai lavoratori in sciopero la normale attività, in attesa di ulteriori sviluppi della lotta in corso.

Intanto si è tenuto nei locali della Camera del Lavoro di Ortona la riunione dello sciopero per un esame dello sviluppo della Federmezzadri nella situazione politico-sindacale della categoria in ordine al rinnovo del patto provinciale di mezzadria.

Contro il ministro Togni

# Polemiche degli industriali pisani

Non gradita la nomina del presidente della Camera di Commercio

Dal nostro corrispondente

PISA, 27.

Il Ministro dell'Industria ha nominato il nuovo presidente della Camera di Commercio di Pisa senza aver consultato — come è prassi — le categorie interessate che, in casi del genere, propongono una terna di nomi dai quali deve uscire il nuovo presidente camerale. La decisione del ministro ha scatenato polemiche e proteste da parte degli industriali pisani, i quali piangono — ora — «lacrime di cocodrillo», seguiti nel coro da altre associazioni di categoria legate strettamente ai «padroni del vapore».

Gli industriali, infatti, si fanno paladini della democrazia e del metodo democratico, dopo che, per anni, non hanno avuto una sola parola di critica o di protesta contro certi atteggiamenti del ministro in parlamento: poiché allora i loro interessi sono rimasti «rispettati».

Dietro l'elezione del nuovo presidente della Camera di Commercio di Pisa ancora una volta si ritrova la DC con i suoi interessi, le sue lotte intestine, la caccia alle poltrone. E non ci meraviglia dunque la decisione del ministro Togni.

«Il problema da affrontare in effetti, è quello sottinteso dalle associazioni democratiche (come quella dei piccoli commercianti) la struttura delle Camere di commercio, la loro funzione. E' un problema quindi più generale, che non può restringersi intorno ad un nome. E va comunque detto che se il Ministro avesse nominato un uomo gradito agli industriali, tanta polemica non ci sarebbe stata».

L'atto dell'on. Togni ha due scopi che sono facilmente intuibili: ancora una volta il ministro vuol passare come l'uomo che difende gli interessi di Pisa, ed al quale stanno a cuore le sorti della sua città. Il provvedimento — come comunica la prefettura — è infatti motivato dal fatto che nella provincia vi è una nuova situazione economica e che occorre riorganizzare la intera giunta camerale.

Ma i motivi sono ben altri: la lotta a coltello che vi è stata nella DC di Pisa e nella quale hanno perso le penne Battistini, Meucci, Pagni e l'on. Togni (migliaia di preferenze gli sono spuntate da sotto le mani) è al fondo di essi.

In primo luogo occorre fare posto ai fedelissimi di Togni usciti «spennacchiati» dalle elezioni. Il dr. Tornar, l'uomo insediato da Togni alla direzione camerale, era stato candidato al senato nel Collegio di Volterra: «tombato». Ma era un fedelissimo: per la Camera di Commercio poteva costituire il «contenuto» più adatto.

In secondo luogo, si trattava — per il ministro — di riconquistare il potere e l'influenza, che — specie fra i più giovani — cominciavano a vacillare.

Che fare? Come riorganizzare le file?

Dalla Camera di Commercio si può esercitare un largo potere. Ma occorre anche una «figura» che potesse garantire al ministro un margine di manovra sulle masse popolari. Un industriale, un grosso commerciante, non facevano alla bisogna: non hanno masse da manovrare. Il Tornar era dunque il più adatto: oltretutto è anche un fedelissimo di Bonomi e presidente provinciale della «coltivatori diretti».

Infine, ci voleva un uomo antidemocratico per un provvedimento antidemocratico: l'ideale per Togni. Il dottor Tornar — per esempio — non ha detto mai una parola sui mille miliardi di Bonomi; ed è sempre stato d'accordo sulla mancanza di rappresentanza delle minoranze nei consigli comunali di Monte. Coltivatori diretti».

Ma è facile intuire che non godrà di largo prestigio: ancora se riesce a controllare anche i «coltivatori diretti», nel mondo contadino è piuttosto «impopolare» per essersi guadagnato tale impopolarità con una serie di atti memorabili ed antidemocratici.

Dal nostro corrispondente

PISA, 27.

Le maestranze dell'Unione Fiammiferi di Putignano hanno invitato parlamentari, organizzazioni cittadine e rappresentanti della stampa ad una riunione per decidere le iniziative da prendere in comune onde far recedere la direzione aziendale dalla posizione di caparbia intrinseca che ha costretto duecento lavoratori circa a dure azioni di sciopero.

L'invito delle maestranze della «Fiammiferi» è stato rivolto ai senatori Antonio Maccarrone e Giacomo Picchiotti, ai deputati Luciano Paolucci, Leonello Ruffelli, Giuseppe Togni, al presidente della Amministrazione Provinciale, al Sindaco, ai segretari provinciali della DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, ai segretari della CCIL, CISL, UIL.

Un intervento deciso delle autorità cittadine, dai parlamentari, dai segretari dei partiti ci auguriamo che nessuno voglia disertare la riunione — è oggi quanto mai necessario. I lavoratori hanno effettuato già 350 ore di sciopero e nonostante la buona volontà dimostrata dai Sindacati, attraverso una serie di concilianti proposte per ora non vedono alcun accoglimento delle loro rivendicazioni.

Da parte della Camera del Lavoro — che riunirà in questi giorni i propri organi dirigenti — è comunque prevista una vasta azione per allargare la lotta e portare la vertenza a conclusione. I lavoratori della Unione Fiammiferi danno molta importanza a questo incontro — che si dovrebbe tenere al più presto — per raccogliere il più largo sostegno e la più vasta solidarietà per piegare un padronato tanto duro.

Pisa

Sospeso lo sciopero dei netturbini

Dal nostro corrispondente

PISA, 27.

I netturbini pisani hanno sospeso lo sciopero organizzativo per oggi e domani prendendo atto della avvenuta convocazione delle parti per il 2 settembre promossa dall'Amministrazione provinciale e dai sindacati aziendali CGIL, CISL e CIGNAL fanno presente che qualora la trattativa con la azienda Saggi non avesse avuto esito positivo, lo sciopero sarà proclamato per i giorni 4 e 5 settembre.

Nella prossima settimana

Riprendono la lotta i dipendenti dell'ENEL di La Spezia

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 27.

I lavoratori addetti alla costruzione della centrale termoelettrica di La Spezia (impresa della Edison-Volta) nella prossima settimana riprenderanno la lotta scendendo in sciopero per ventiquattro ore ed effettuando una manifestazione pubblica con sfilate lungo le strade cittadine. La decisione è stata presa unitariamente dalle organizzazioni sindacali per richiamare con forza l'attenzione delle autorità locali e nazionali sulle richieste avanzate dai lavoratori. Come si ricorderà, prima della pausa feriale, delegazioni unitarie si sono recate dal prefetto, dal sindaco, dal presidente della Provincia. Alle autorità venne chiesto un impegno di cooperare a fianco dei lavoratori per garantire la continuità del rapporto di lavoro e sostenere le rivendicazioni avanzate all'ENEL, che possono così riassumersi: corresponsione di una cifra forfettaria per i mesi di luglio, agosto, settembre 1963, quali miglioramenti retributivi oscillanti da lire 28 mila a lire 36 mila per gli operai, e da lire 30 mila a lire 50 mila per gli impiegati; con le iniziative tese a sollecitare la fornitura di materiale, l'attuazione di accorgimenti tecnici organizzativi e spazzando via gli speculatori che vogliono cedere in appalto i lavori, l'ENEL assicuri la continuità del rapporto di lavoro ai dipendenti spezzini sino alla fine del montaggio del quarto gruppo; inoltre, solleciti istituzioni dell'organico per le costruzioni delle centrali, nel quale trovino posto i lavoratori della centrale spezzina che presentano caratteri di idoneità: aumento dei salari per tutti i lavoratori — operai e impiegati — di lire cento ordinarie; corresponsione della quattordicesima mensilità; riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali a parità di retribuzione.

Monteroni

Lo «spirito» di certe critiche

Dal nostro corrispondente

LECCE, 27.

Quando si vuole operare una critica — che non sappia di settarismo — che in molti casi è pagata nella direzione della casa pubblica, non basta fare delle affermazioni; è doveroso documentarsi. Di questo avviso il ministro dell'Industria, che in molti casi ha procurato confusione. Non si tratta dunque di esagerazioni e perciò stesso debbono considerarsi immuni da accuse anche alcuni consiglieri di Monteroni, che si trovano nelle medesime condizioni. Noi comprendiamo bene lo spirito degli articoli apparsi sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» e non possiamo — nei fatti — non perdere di vista l'opera concreta che per il comune di Monteroni ha posto in atto l'amministrazione democratica, che ha raccolto una «pesante» eredità lasciata — guarda caso — dalla Democrazia cristiana.

G. Giangrieco

Dot. W. PIRANGELI

IMPERFEZIONI SESSUALI

Spec. PELLE-VERNERE

Ancona - P. Piabiscio 52. 2.2536

Te. abitazione 23755

Ore 9-12, 15-18,30 festivi 10-12

Aut. Pref. Ancona 12-4-1964

Alessandro Cardulli

I. S. O. F.

IMPERFEZIONI SESSUALI

ONORANZE FUNEBRI

LA SPEZIA - P. VERDI, 1

Te. 22.42 - 21.226

# Si aggrava la crisi: crolla il prezzo dei pomodori

La speculazione ne approfitta

Dal nostro corrispondente

MATERA, 27.

Decline di tonnellate di pomodori sono rimaste distrutte nel Metapontino e in tutta quanto la campagna materana; altre decine di tonnellate sono destinate a seguire la stessa sorte su altre centinaia di poderi della fascia jonica. Il raccolto giace pressoché inavuto dappertutto e comincia a marcire sulle piante o ad essere sventolato a poche lire al chilo, danneggiando migliaia di contadini e assegnatari in misura assai notevole.

«Questi, per poter fronteggiare la situazione, improvvisano bancarelle di vendita lungo le strade di campagna e per le vie dei paesi; oppure caricano i loro prodotti sui carri agricoli e cercano di collocarli direttamente al consumatore, girando per le vie di Matera e di tutti gli altri comuni lucani e pugliesi, spesso facendosi una spietata concorrenza fra loro con la corsa al ribasso. Sul fronte dei prezzi già la barriera dei venti lire è crollata da alcuni giorni; ora va calando irrimediabilmente verso le dieci lire; i contadini si dicono convinti — e l'esperienza delle annate scorse — che il prodotto fra qualche giorno si «butterà» e che non varrà neanche più la pena di raccogliarlo».

In questa situazione di totale fallimento sono piombati — come ogni anno — speculatori, grossisti, intrallazzatori, mediatori a dettare legge nei prezzi, e a fare buono e cattivo tempo nel commercio del prodotto, che viene da essi acquistato a poche lire per essere avviato alle industrie — conservere del nord e rimesso in commercio a centinaia di lire sotto forma di conserve alimentari».

La situazione si è aggravata notevolmente quest'anno perché gli speculatori, in vista della produzione del pomodoro che, insieme alle altre colture ortofrutticole, si è registrato in tutto il Metapontino e nel resto del comprensorio della riforma agraria, in seguito all'incoraggiamento e agli aiuti dell'Ente Riforma; all'arrivo delle prime acque irrigue sui poderi, e in conseguenza della presenza dell'OCDE nella pianura del Metaponto, che — era stato prospettato — doveva — a livello europeo — affrontare, studiare e risolvere i problemi della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, che si apprestano appunto a diventare parte predominante nell'economia produttiva di queste zone ad alto sviluppo agricolo.

Fino al momento attuale però, l'U. E. (dette le cooperative) e l'OCDE e neppure lo Stato hanno saputo e voluto imporsi come strumenti decisivi per la difesa dei prodotti ortofrutticoli i quali, quando non cadono sotto il potere di rapina dei grossisti e speculatori, rimangono soffocati dalla sovrapproduzione o dalle «svendite» provocate dalla disorganizzazione e dai caos più assoluti che regnano ancora nel campo della collocazione e commercializzazione.

Infatti, prima di questo fallimento che investe attualmente la produzione del pomodoro — si è dovuta registrare l'esperienza, più drammatica, della «svendita» delle pesche, che ha danneggiato migliaia di contadini e assegnatari del Metapontino per vari miliardi di lire; mentre gli stessi periodi di crisi si sono registrati sulla produzione delle uve pregiate da tavola.

Ciò che è mancato nella iniziativa dello Stato e dell'OCDE nell'ambito del Metapontino è stata la creazione di industrie di trasformazione e di attrezzature per la lavorazione, condizionamento, conservazione dei prodotti ortofrutticoli, né si può dire d'altra parte che il prodotto lucano (pomodoro, pesca, uva, carciofo) abbia trovato o stia trovando un suo posto nel commercio nazionale e internazionale, o almeno nel quadro degli scambi coi paesi del MERCOSUR.

C'è di più. Quando l'intervento in questi settori si è avuto, esso è stato fatto alla insegna dell'improvvisazione e dell'errore. Vi sono infatti nel Metapontino due uffici sui quali vale la pena gettare uno sguardo: la Centrale ortofrutticola di Metaponto e il Consorzio di Policoro. La Centrale dona entrare in funzione l'anno scorso. Affidata nelle mani di enti burocratici e di ricchi agrari, non è stata ancora completata.

Da tre anni, inoltre, a Policoro è pronto un altro ufficio, costruito da privati e mai entrato in funzione, nonostante l'erogazione di 100 milioni da parte dello Stato.

D. Notarangelo



Il conservificio di Policoro «spa. Metapontum»



contadini del Metapontino, per la vendita dei prodotti, sono talvolta costretti ad improvvisare bancarelle ambulanti

## Carrodano

# Unità con i comuni della Val di Vara

L'azione intrapresa unitariamente dalla Amministrazione popolare di Carrodano e dell'Amministrazione provinciale di La Spezia ha indotto i progettisti della costruenda autostrada Sestri Levante-Livorno a inserire nel tracciato dell'arteria un casello di entrata e di uscita in località Ziona di Carrodano e di dimensioni maggiori, nella zona di Brugnato. La notizia della decisione dei progettisti dell'autostrada è stata data dallo stesso sindaco di Carrodano, il compagno Virgilio Giannelli, il quale ha colto l'occasione per invitare nuovamente gli amministratori locali della Val di Vara di ritrovare l'unità al di fuori di controproducenti campanilismi, per giungere alla soluzione dei complessi e gravi problemi comuni. Tra questi la creazione di un consorzio di comuni per la ripartizione dei fondi messi a disposizione delle società elettriche per lo sfruttamento dei bacini idroelettrici; lo studio dell'ammmodernamento dei servizi di pubblico trasporto; gli interventi nel settore agro-silvo-pastorale per la soluzione dei problemi agricoli in generale.

## Ascoli Satriano

# Incapacità politica della amministrazione

L'incapacità democratica dell'amministrazione minoritaria di centro-sinistra di Ascoli Satriano è esplosa violentemente nell'ultima riunione del Consiglio comunale. Nel mezzo della riunione, il sindaco dc, per non voler riconoscere ormai il fallimento di una politica, che vedeva la maggioranza di socialisti consiglieri contro la Giunta e quindi dimissionari, sospendeva la seduta per inesistenti motivi di ordine pubblico.

Sono le ultime battute, queste, di una Amministrazione incapace di reggere al normale gioco democratico, che, già battuta sul bilancio, non ha potuto con la condiscendenza della prefettura, rinunciare alla sua posizione di potere.

La volontà antidemocratica della giunta di centro-sinistra si è espressa in vari modi: fra l'altro, ha impedito che si giungesse alla surrogazione di un consigliere (deceduto) del gruppo comunista. E la surrogazione stessa, avvenuta con l'assenza del d.c. e del socialista, è stata annullata dal prefetto perché non era iscritta all'ordine del giorno.

La situazione è ormai insostenibile.